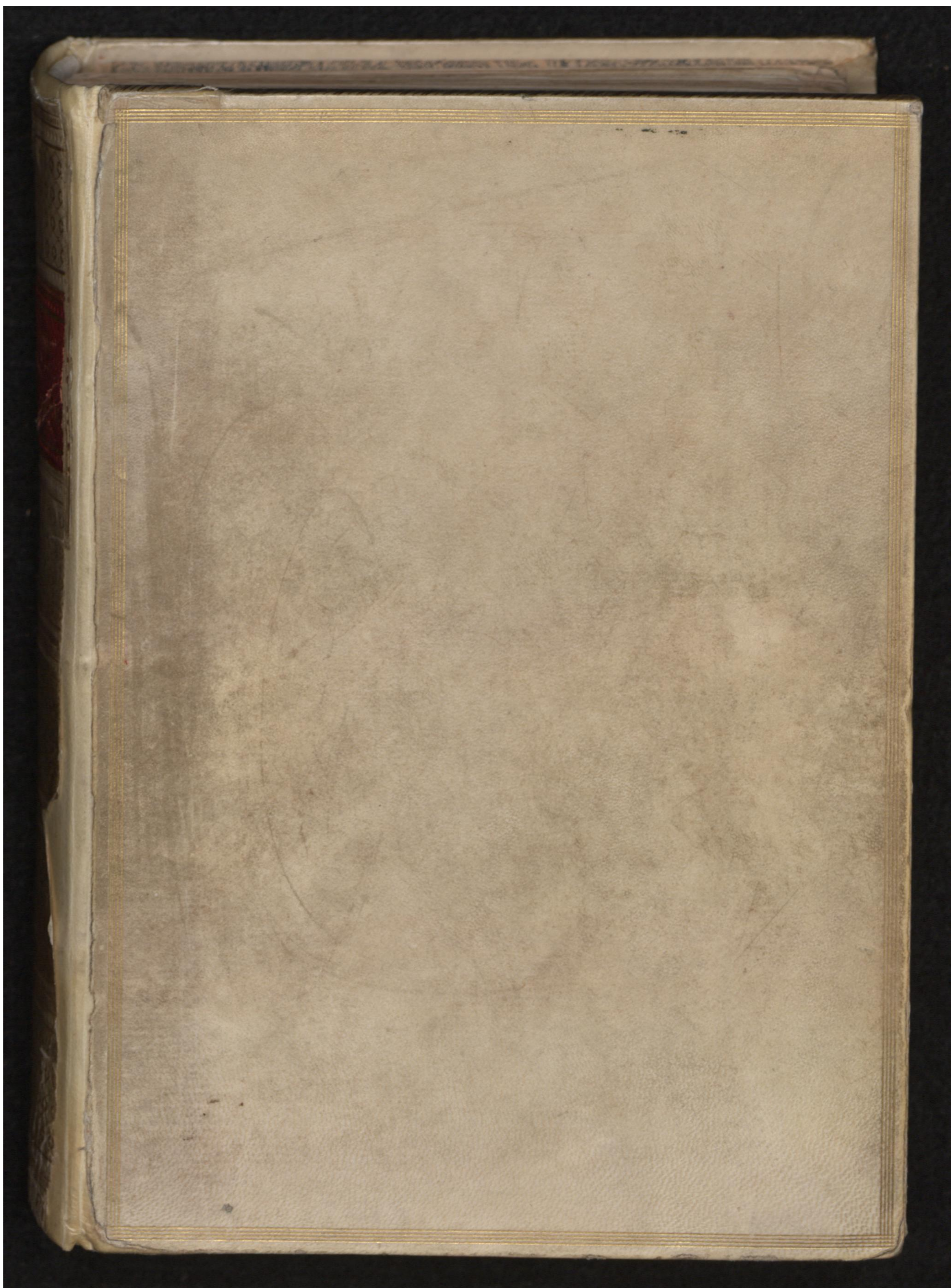
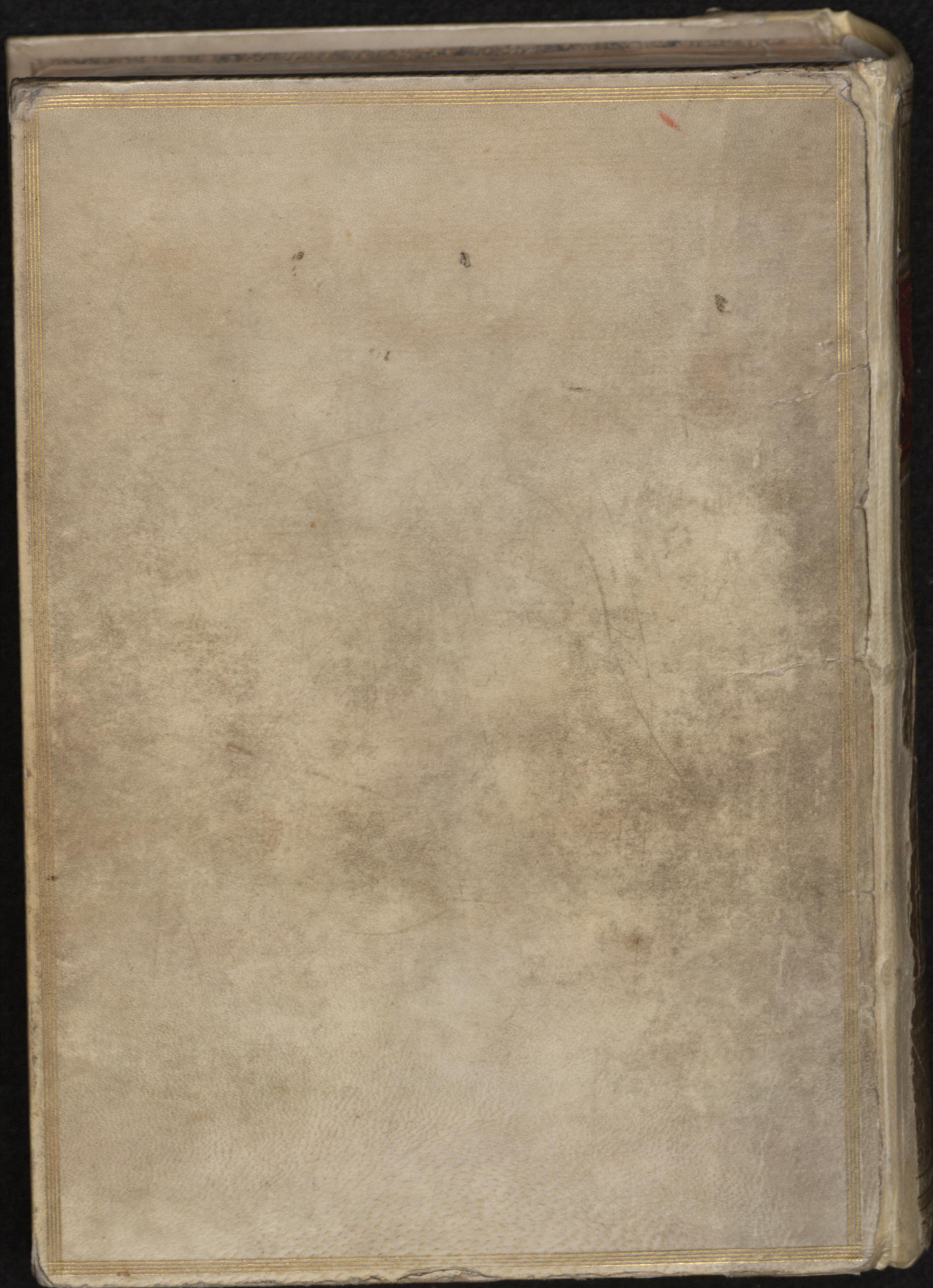


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.

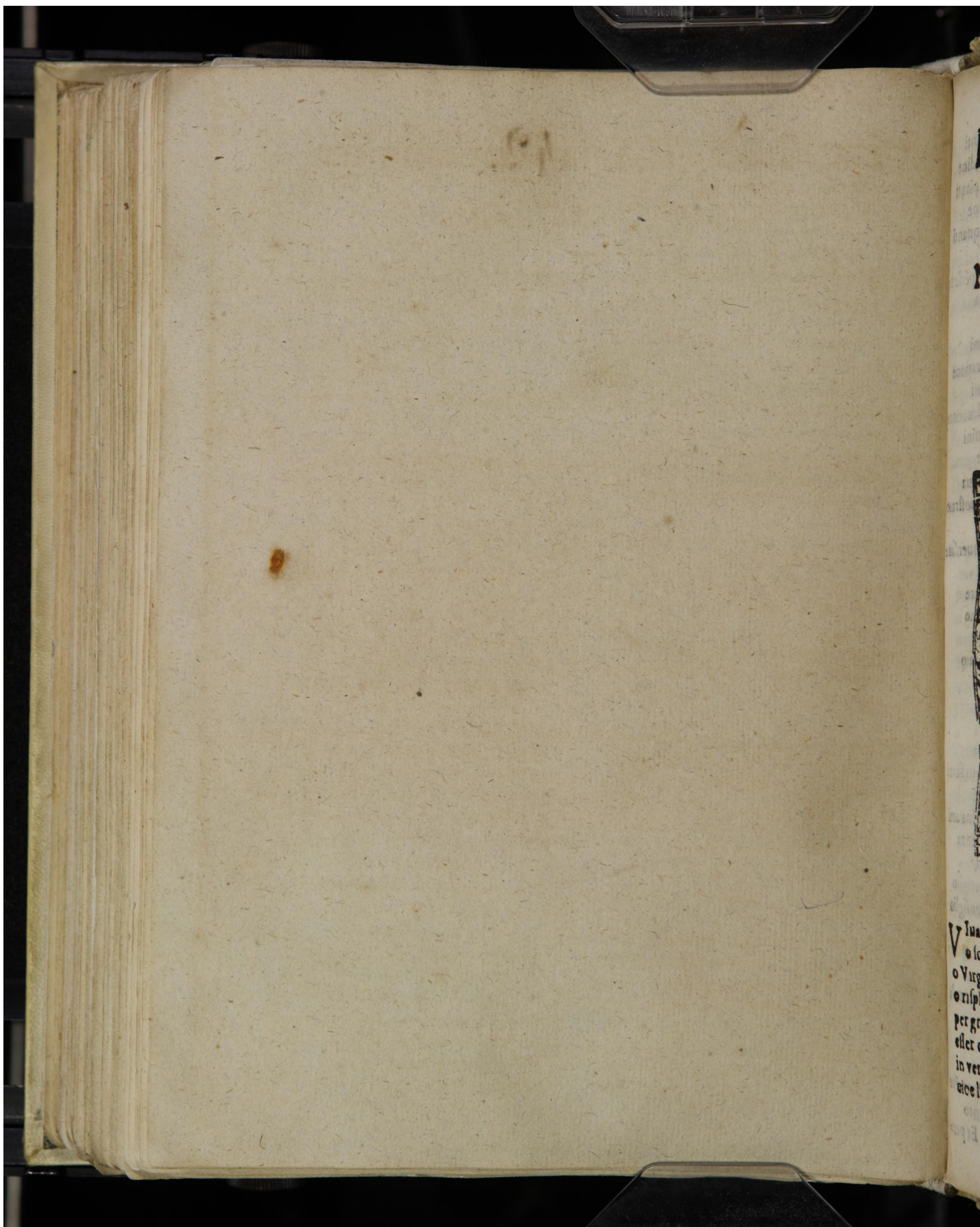


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.

42.

213

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.42



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.42

# La Istoria di Santa Verdiana da Castel Fiorentino.

## Nella qual si vede la vita sua e di molti Miracoli che la fece in vita e doppo la sua Morte.

## Nuouamente Ristampata.




BIBLIOTECA NAZIONALE
1879
FIRENZE

Viua fontana d'ogni gratia piena
o solida colonna di pietade
o Virgo in violata Nazarena,
o risplendente sol di charitade
per gratia fammi vna dolce serena
esser cantando in tutte le contrade
in versi della serua tua humana
eioe l'opere di Santa Verdiana

Cominciando sua vita nell'infantia
di questa verginella gloriosa
si che distinguer possi ogni sustantia
dell'opere sue et quanto fu gratiosa
a qualunche persona hebbe fidanza
in lei che mai sua gratia tenne ascosa
ne tiene anco al presente pe miracoli
che si vede di lei ne sua oracoli



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.42

Maſsime doue el ſuo corpo diuino
di queſta Santa in gran veneratione
ſepolto appreſſo a Caſtel Fiorentino
ilquale incita ogn'vno a deuotione
per darne lume al vulgare & latino
meſſo mi ſono in tale operatione
perche debitamente par che meriti
deſſer laudata de tempi preteriti

Pe tanti & tanti innumerabil doni
di gratie fatte per la ſua clemenza
in vari lochi a piu generationi
di gente che con ſomma reuerenza
l'hanno inuocata con loro orationi
& lei benigna con eſperienza
gli ha eſauditi de loro prieghi & voti
come benigni a tutti i ſua deuoti

Dunque felici ſi puo dire coloro
c'hanno per loro in cielo tale aduocata
o felice caſtello pel gran theſoro
di tal reliqua per te conſeruata
anco felice tutto il tenitoro
di Fiorenza cittade alma pregiata
hauendo conceputo in ſe tal pianta
cioè ſi degna e venerabil ſanta

Laqual ſecondo il vulgare, & latino
ſi truoua queſta vergine eſſer nata
& alleuata in caſtel Fiorentino
veramente da Dio ſuta chiamata
al regno eccelſo ſuo ſanto & diuino
perche da puerina eſprimentata
fu per ſe ſteſſa in ſanta penitenza
aſſidua all'orare con reuerenza

Eſſendo pure in età puerile
fuggiua molto la conuerſatione
vniuerſale & etiam ſua ſimile
& odiaua ogni dilettione
ſe putando piu ch'ogn'altra vile
benche nata di pouera natione
fuſſe all'opinione che pieno d'errore
ma ricca della gratia del Signore

Le delitie del mondo & balli & canti
fuggiua, & molto ſtaua in ſolitudine
contemplatiua & con ſoſpiri & pianti
con diſcipline & con amaritudine
& quando pure in preſenza dalquanti
era ſi ſtaua con manſuetudine
parlaua raro, & in vano non lo ſpẽdeua
& piano & poco rider ſi vedeua

In modo tale che tutti i ſua vicini
ſtauon per lei in grande admiratione
ſpirituale & grandi & piccolini
ciaſcuno haueua in lei gran deuotione
perche tutti i ſua geſti eran diuini
& le parole gran conſolatione
a qualunche l'vdiua & le guſtaua
non di fanciulla il ſuo parlare moſtraua

La gran modeſtia in tutto il conuerſare
all'età ſua trapaſſaua di tanto
che a ciaſcuno pareua imaginare
che in lei regnaſſe lo ſpirito ſanto
ſi che qualunche lei benificare
poteua lo faceua o tanto o quanto
pouera ſendo con affettione
amata era da tutte le perſone

Et ciaſcuno le portaua reuerenza
perche non ſi vedeua in detti o in fatti
in lei altro che coſe d'eccellenza
diuini & non humani erano e ſua atti
adunque ſendo della ſua prudenza
alluminati non erano de tratti
punto dal vero & chi era in periglio
chiedeua aiuto allei del ſuo conſiglio

Maſſime tutti gli ſpirituali
& lei per charita gli conſolaua
non gia per premio di beni corporali
& corruttibil chella gli ſprezaua
ma per zelo de beni celeſtiali
e quali feruentamente diſiaua
che beni nel mondo ſon tutto tormẽto
del corpo & di ſalute impedimento

Et per=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.42

Et perche molte volte alle persone
aduiene che vanno al seruigio di Dio
con buon concetto & buona intentione
& di ben operar hanno desio
ma dentro al core han gran confusione
per la superbia che e peccato rio
chi si riputa dotto & chi gentile,
di natione & tiene ogn'altro vile.

Per laqual cosa perdono ogni frutto
di digiuni & d'orare con penitenza,
& qualunche ben fanno e perso tutto,
peroche la diuina sapienza,
il core humile vuol che sia sopra tutto
benigno & mansueto si che senza
l'humilta nessun bene non e accetto
a Dio che ha sol al cor non e respetto.

Et questo e detto, perche niun non sia
che questa santa reputasse a vile
benche poueramente nata sia
in quanto al mondo, ma a Dio gentile,
la oppinion mondana & sol resia
& instigation diabolica & sottile
cerchi el superbo e pien di vanagloria
chi e piu di laudabile memoria.

O il riccho, o il pouero perche santa Zita
fu serua & fante d'vn huom singulare,
in Lucca doue tanto e riuerita
& mostrasi il suo corpo in su l'altare
& di quella famiglia si gradita
nella chiesa medesima mi pare
ne sepelliti molti huomini con boria
nobili & ricchi, & non e piu memoria

Et santa Giulia similmente ancora
vergine & martir fu & pur fu fante
d'vn gentil huomo & per santa sadora
santa Concordia fu il simigliante
& nutrice & balia ciascuna hora
di santo Hipolito & pur furono fante
queste tre serue si che l'alta gloria
non per superbia, o stato, o boria.

Similmente ancora fu san Vitale
seruo di santo Agricola in Bologna
& in martirio e in gloria sono equale
ciascuno dunq; vilta non e vergogna,
& santa chiesa non ne fa disugale
offitio dunque l'humilta bisogna
molti simili essempli alti & leggiadri
ne libri sono de nostri santi padri.

Et chi considerasse con misura
retta tornando a primi dui antinati
vedra si come e quali siamo per natura
d'vn padre e d'vna madre generati
ogn'altra opinione e falsa & scura
& saranno e superbi alfin dannati
si come santa chiesa canta & crede
che sia deposto il potente de sede.

Però l'apostol Paul dice & scriue
che glie sol vno Dio onnipotente
di tutto creatore & in tutte riue
fu & e, & sara eternalmente
& delle creature morte & viue
non fa distintione da gente a gente
ne di natione, ne da seruo, o signore
ma da virtù a vitio & cor da core.

Hor questo basti in quãto a questa parte,
torniamo a dire di santa Verdiana
si come i truouo nel antiche carte
d'humilta specchio & di virtù fontana
ne mai era col core da Dio in disparte
ma come cara sua sposa sourana
amaua lui col core puro & feruente
di charita qual vna fiamma ardente.

Et essendo nell'eta di dodici anni
da espiratione diuina amaestrata
disprezaua del corpo e cibi, & panni
saluo che quel chera necessitata
affliggeua il suo corpo con affanni
di diguni ogn'hora disciplinate
conoscea per diuina espiratione
chel mondo e cõtro a nostra saluatione

Et perche fusse ogni calore estinto
che il senso non vincesse la ragione
sto ciliccio crudele si misse istrinto
in su le carne et sotto a quel vi pone
di ferro vn cerchio il qual tenea cinto
che anchor si mostra cō gran deuotione
et con quanti tormenti ella poteua
al corpo suo ogni piacer toglieua.

Cosi essendo il castel Fiorentino
crescea la fama continuamente
doue vn ricco et nobil cittadino
che era alquanto vn poco suo parente
Come spirato dal Signor diuino
fece fermo concetto nella mente
di tirarsela in casa et si il dicia
alla sua donna et lei ghel consentia

Et cosi hebbe el buon pensiero effetto
et in breue spatio la vergine pura
fu tanto grata a ciascun nel conspetto
che in lei rimessa fu tutta la cura
della casa et di lor sanza sospetto
che reputauon questa creatura
vno Angiol proprio disceso dal cielo
perche ogni cosa facea con buon zelo

Humile sempre, et le sua deuotione
facea quanto poteua segretamente
per non hauer da altrui reputatione
di santita, ma pigra et negligente
se accusaua sempre all'oratione
Dinanzi a Iesu Christo onnipotente
se riputando piena di difetto
per humilta di cor che ha Dio accetto.

Ma Dio che vuole gli humili sēpre esaltare
per dimostrare chi Verdiana sia
et quanto grata in suo conspetto appare
permisse che vi fusse carestia
non pur di grano ma di biade trouare
non si poteua per nessuna via
si che molti del pane per Dio chiedeuano
ma per la carestia pochi n'haueuano.

Ella che sempre ardea di charita
haueua di ciascuno compassione
estremaua il suo cibo per pieta
et a poueri con molta affettione
celatamente il daua, odi bonta
d'vna fanciulla di tal conditione
che patiua per se spesso la fame
per pascer le persone afflitte, et grame

In casa sua, cioe dou'ella staua
v'era vn'archa di faue piena, et grande
et spesse volte a poueri ne daua
non potendo dar loro altre viuande
et tante volte all'archa ritornaua
che in breue tempo tutte fuor le spande
doue vedeua maggior necessitate
ma come l'hebbe tutte dispensate

Venne pér caso che quel suo padrone
haueua quelle faue mercatate
et preso l'arra la da vn trecchone
qual venne per hauerle misurate
giugnendo quiui all'arca piu persone
essendo vota il padrone per piu fiate
comincio a gridare isconciamente
et dire parole fuor del conuenente

Chi perde pecca in cēto et vno chi toglie
costui c'haueua le faue vendute (glie
ho di questo hor di. quello hór della mo
mormora hauendo le faue perdute
ma Verdiana gia non haue doglie
perche speraua in Dio en sue virtute
pur grida et duolsi et fanno tal romore
che per tutto il castel ne fu sentore

Et tutto questo fu permissione
della diuina et somma sapienza
che quanto piu ne fu confusione
tanto piu si conobbe la eccellenza
di Verdiana che all'oratione
Si dette presto con gran riuerenza
dubitando che peggio non seguisse
che il giusto per l'ingiusto ne perisse

Et con

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.42

Et con la mente sua tutta eleuata
a Dio con le mani giunte orando dice
diuina immensa maesta increata
soccorri aiuta questa peccatrice
che non sia l'innocentia dannata
daltri per me che son pianta & radice,
dogni scandol che suto, o redentore
tu sai pur ch'io le detti per tuo amore

Non per cupidita, ne per mia boria
ma sempre in charita occultamente
a poueri a tua laude honore & gloria,
prouedi hor tu allo inconueniente,
cosi orando con serena memoria
tutta la notte continouamente
istette Verdiana insino al giorno
& le faue nell'arca ritornorno.

Si colma & piena che la traboccaua
& Verdiana come se naccorse
al suo padron humilmente nandaua
& disse non istate piu in forse
mormorando dalcuno gli narraua
che chi l'haueua hauute gliele porse
cioe che gnele hauea ristituite
per leuar uia ogni scandalo & lite.

Et disse il uer che Dio l'haueua hauute
per le mani de suo poueri meschini
iquali da Verdiana riceuute
l'haueano con assai lachrime & inchini,
& per la immensa sua bonta rendute
l'haueua & lui che intese e sua latini,
ando a vedere & conobbe aperto
che questo fu miracolo grande & certo

Et stupefatto pien damiratione
non fece dell'hauerle rihauute
manco romore gaudio & deuotione,
chauessi fatto d'hauerle perdute
& con molta maggiore affettione,
amo poi Verdiana & sua virtute,
& se guardaua il suo con gli occhi dargo
a dar per Dio fu poi prodigo & largo.

Et Verdiana con somma letitia.
rendete gratie a Dio di tanto dono
in questo tempo una certa amicitia
ui fu di donne che al santo perdono,
si disposon dandar fino in Galitia
all'Apostol di Christo giusto & bono,
& Verdiana intese questa gita
& finalmente fe con lor partita.

Pur con licenza del suo sacerdote
& del padrone con molta deuotione
partissi lei con le donne deuote
confessa & presa la communione
hauendola pregata quanto pote
ciascuno ch'ella tornassi a sua magione
con la sua compagnia & lei il promisse,
& cosi poi seruo quanto ella disse.

Et sendo giunte a quello Apostol santo
non potre lingua humana recitare
con che feruore con che sospiri e piãto
per molti giorni mai cesso dorare
per qualunche psona, o tanto, o quanto
l'haueua usata mai benificare
& per particulare suo benefitio
che Dio la disponesse al suo seruitio

Vltimamente partiron di Galitia
tutte gaudente & preson lor camino
bramose di tornar sanza pigritia
a saluamento a Castel Fiorentino
doue giugnendo fenne assai letitia
generalmente el grande el piccolino,
come hauer rihauuto un gran thesauro
stimãdo quella piu che gemma; o auro.

Et da molte persone all'hora pregata,
fu che douesse in nella patria stare
sanza interuallo & qual cosa piu grata
le fusse la douessi adimandare
& ella adimando desser murata
in vna cella che le feccin fare
appresso a s. Antonio fuor del Castello
perche era loco solitario & bello.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.42

El cosi detto & messo mano allopera
in mediate fu la sua intentione
& la communita tutta sadopera
che non vi fu nulla contraditione
& Verdiana che mai non si sciopera
spirata fu da Dio nell'oratione
Che in Roma vna Quaresima facessi
prima che in tal loco si includessi

Partissi & con piu donne accompagnata
& il medesimo stile & modo tenne
deuoto quel ch'auea nell'altra andata
cosi a Roma in pochi di peruenne
la doue giunta fu riconfessata
& Dio sia testimone quanto solenne
fu tale confessione & con che pianti
poi visitaua tutti i lochi santi

Cominciando alla chiesa chatredale
di Santo Pietro la prima mattina
feruente si come spirituale
poi la seconda ando a Santa Sabina
poi a San Giorgio & tutta via su sale
istaua con la mente peregrina
per visitare ogni di lo stanzone
che occorreua & con grande deuotione

A Santo Ianni & Paolo poi andone
ne le pareua il caminare alpestro
poi alla chiesa ando di San Trifone
a Santo Ianni & poi a San Saluestro
a Santo Pietro in vincula oratione
fece feruente sanza alcun sinistro
a Santa Nastasia con gran feruore
similmente a madonna maggiore

A Santo Lorenzo a Santo Apostol poi
a Santo Pietro o va tanta gente
Santa Maria in nauicula & di poi
ando l'altra mattina a San Clemente
al Saluator similmente ando poi
& a Santa Cecilia similmente
Santa Maria intrasteueri visitoe
a San Vitale indrieto non alcioe

Dipoi ando a San Piero Marcellino
& poi a San Lorenzo stra le mura
poi a San Marco prese suo camino
Santa Potentia anco hebbe cura
diuisitare quel corpo peregrino
poi a San Sisto ando lieta e sicura
a Santo Cosimo e a San Damiano
ando ne mai un hora spese inuano

A San Lorenzo ando poi in lucina
& santa Susanna, e a santa Croce
quale in Hierusalemme si latina
a quattro santi poi con humil uoce
oro gran pezzo quell'alma diuina
poi l'altro, giorno ando per altra foce
Sã Lorenzo in Damaso par che honori
dipoi ando a san Paolo di fori.

Santo Fusebio ando a uisitare
& san Nicola in carcer tuliana
a santo Pietro piu uolte tornare
volse si come perfetta christiana
no volle san Grisogoro lasciare
ne san Quirico, ma con mente sana
visito tutte le chiese & gli altari
poi san Marcello & poi san Pulinari.

Dipoi a santo Stefano ritondo
a santo Ianni, poi porta latina
poi santo Ianni Laterano giocondo
poi a santa Prasedia assai sinchina
poi a santa Prisca & cosi tutti attondo
ricerco Verdiana ogni mattina
douera la stazone con gran feruore
l'ultima fu santa Maria Maggiore.

La mattina di Pasqua in oratione
istette molto, & forte lachrimaua
con somma reuerenza & deuotione
in santo Pietro si communicaua
poi lunedi comincio la stazone
& cosi seguitoe tutta lottaua
primo fu santo Pietro in tale spatio,
& l'ultimo dipoi fu san Pancretio.

finiti

Finiti gli ſtazoni ella nandaua
ricercando per Roma gli ſpedali
& que poueri infermi viſitaua
con charita & piangeua i lor mali
coſi la fama ſua ſi publicaua
per Roma in molti luoghi principali
tanto che poi uolendo far partenza
non vi fu modo chaueſſe licenza

Ma dipartiſſi la ſua compagnia
di quelle donne & lei quiui reſtoſſi
ma tutte ſconſolate per la via
per lei nandorno & ciaſcuna tornoſſi
a caſa ſua & quando ſi ſentia
di Verdiana ognun marauiglioſſi
dubitando di mai piu rihauerla
ne etiandio di douere piu uederla

Ma Dio che ab eterno hauea diſpoſto
doue ella haueſſe a uiuere & morire.
incirca di tre anni di naſcoſto
iſconoſciuta la ſe dipartire,
di Roma & ritornoſſi lieta & toſto
al loco oue doueua a lui ſeruire
& come nel caſtello ſi manifeſta
di ſua tornate ſe ne fe gran feſta

Et ſubito fu meſſo a ſegutione
che nel o heremitorio ſi includeſſi,
perche piu non faceſſe vacatione
dalloro & in altra parte rimaneſſi
& deputata tale incluſione
uenuto il giorno pare che ſi diceſſi
in nella pieue una ſolenne meſſa
doue comunicata ſi fu ella.

Per la man del piouano & poi ueſtita
velata col mantello & con la tonica
hauendo lei promeſſa la ſua uita
nel ſeruigio di Dio qual bona monica
& vbbidienza inſin che ſia finita
ſuo uita per fuggir queſt'altra erronica,
& con gran proceſsione sanza, dimoro
laccompagnorno inſino al romitorio

Et giunta Verdiana in ſu lentrata
al popol ſi riuolſe & inginocchioſſi
& chieſe perdonanza alla brigata
humilmente & poi raccomandoſſi,
pregando chella ſia raccomandata
con loratione a Dio ſi chella poſſi
perſeuerare nel ſuo ſanto ſeruitio
ſi che ſia de gli eletti in die iuditio

Dipoi con una croce chauea in mano
ſegnoſſi, poi ſegno tutta la cella
poi ſerro luſcio dentro di ſua mano
immediate & fu murata in quella
ſaluo che vi rimaſe un certo uano
per dargli il vitto duna fineſtrella
& ritornoſſi ognuno a ſua magione
& Verdiana attenta a loratione.

Et coſi ſendo nel ſua romitorio
per poter eſſer ben contemplatiua
& torre a ſenſi ſua il uigor loro
in ſu la propria terra ſi dormiua
ne coſa in cibo che deſſe riſtoro
non preſe mai, ma pane & aqua viua,
& herbe cotte ſenza condimento
& poco rado vna volta il di ſento.

Ne mai iſtaua queſta ſanta otioſa
ma ſempre in diſcipline & oratione
con la ſua bella faccia lachrimoſa
contemplando di Dio la paſſione
quando per gaudio piangea ſanza poſa
contemplando la grande dilettione
della ſuperna gloria & quel che ſia
vedere in uolto Gieſu & Maria.

Quando piangeua gli affanni & martiri,
& langoſcie & lenſidie de mortali
& ſempre ſtata in lachrime en ſoſpiri,
per charita & doleaſi de mali
contro a Dio fatti, et perche non ſi adiri
lo pregaua per noi rationali
che dimoſtraſſi a noi la ſua bonta
& proucdeſſi alle neceſſita.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.42

Coſi di bene in meglio perſeuerando.
trentaquattranni che da creatura
non fu ueduta ſtette contemplando
ouero orando con la mente pura,
chi per conſiglio andaua allei parlando
benche di rado per qualche ſciagura
ſe ne partiua tanto conſolato
che gli pareua in ciel eſſere ſtato

Venne per caſo un di di santo Antonio
celebrando la feſta ſua ſolenne
vi predico un frate molto idonio
recitando la uita che lui tenne
& quante inſidie egli hebbe dal demonio
& finalmente la uittoria ottenne
non pure con vn demonio & fu ſepolto
viuo da quegli & flagellato molto

Per la qual coſa Verdiana all'hora
prego Gieſu con molta affettione
che le mandaſſi in quella parte ogn'hora
qualche moleſtia, o qualche afflittione
per ſua ſalute & coſi ſempre adora
per contemplare ben la ſua paſſione
& diagli patientia ne tormenti
& Gieſu le mando duo gran ſerpenti

Nel ſecondo anno che ella fu inchiuſa
vn giorno mentre che era in oratione
per la feneſtra entrorno onde confuſa
quaſi dorrore fu nella apparitione
ma Gieſu hebbe in lei tal gratia infuſa,
che ella conobbe per iſpiratione
che tal uiſitatione era miſterio
di Dio per eſaudire ſuo deſiderio

Et uiſti quegli orribili ſerpenti
penſo come il demonio in tal forma,
venne a tentare i dua primi parenti
onde con Chriſto tutta ſi conforma
ne conſiglio, o aiuto ad altre genti
ne chieſe, ma con q̃lli par veghi e dorma
& ſe pur qualche volta uſciuon fora
ritornauan de lei ſenza dimora.

Et ſempre all'hora chella ſi cibaua,
qualunche cibo a lei erano preſenti
& ciaſcheduno di quel participaua,
benche tal uolta erano impatienti
pel poco cibo che non li ſatiaua
& amendue irati, & furienti
ſe le volgeuano con le code groſſe
battendo quella con aſpre percoſſe.

In modo tal che gia piu giorni ſtette
che da giacer non ſi potea leuare
ſi aſpramente ciaſchedun li dette,
all'hora ella attendeua a contemplare
gli aſpri tormenti & le pene e le ſtrette,
che i martiri volſon per Dio ſopportare
& quanto piu del corpo afflitta et ſpũta
era uiſſe piu cũ Dio con l'alma aſſunta.

Piu uolte gia dua & tre giorni iſtette
che ſi ſarebbe la cella diſtatta
per picchiar che riſpoſta mai non dette
ſtimaſi che in ſpirito fuſſe ratta
o in contemplatione tanto ſi dette,
che per dolcezza ſemiuiua fatta
era, ne daltro cibo hauea diſio
perche l'anima el core paſceua in Dio

Larciueſcouo all'hora chera in Firenze
hauendo molto inteſo di ſua fama
qual buon paſtor & huom di penitẽze
la uenne a uiſitar, & molto brama
parlar con lei & di ſue eccellenze
ſi marauiglia ogn'hora & uie piu lama
& in ſecreto hebbe da lei gran coſe
le qual poſt morte a lei fe luminoſe

Et de ſerpenti inteſe el come el quando
erano uenuti & della compagnia
che faceuano a lei con eſſa ſtando
onde uoleua fargli leuar uia
lei uoltoſſi molto lachrimando
pregandolo per Dio che cio non ſia
che quegli eran la via di quanto merito
ſperaua hauer del ſuo tempo preterito.

Vn

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.42

Vn di auuenne che certa famiglia
d'vn cardinale ch'andaua in Lombardia
ripieni d'orrore & di gran maraueglia
veduti que serpenti nella via
per ammazzargli ciascun l'arme piglia
& niuno serpente pare si presto sia
al fuggir nella buca oue era auuezzo
che ne rimanessi fuori vn pezzo.

Cioe di coda vn mezzo braccio o piu
& giunti dentro amendue sanguinando
quella serua di Dio stupita fu
per tenerezza forte lachrimando
& inginocchiossi & pregaua Giesu
che gli sanassi & le man pose quando
oraua, oue la coda era partita
cosi fu a ciascuno restituita

Et pel gran benifitio i dua serpenti
gli render poi vn serpentin ristoro
che con le codi piu aspri tormenti
gli dier piu spesso & cõ maggior martoro
& ella a sopportarle patienti
era per superar l'astutia loro
per poter fare del paradiso acquisto
come vera discepola di Christo

Ne pero fu la santa superata
da questi dua serpenti anco demoni
ma fu di maggior premio coronata
per sopportar le loro percussioni
hauendola cotanto flagellata
con lor diuersi modi & conditioni
& ella patiente ad ogni cosa
nella loro compagnia si faticosa

Che fu trenta anni o piu la loro stanza
ma come piacque a Dio poi se n'accorse
piu volte molti della vicinanza
che entrare & vscire indi gli scorse
& hauendo di quei gran dubitanza
& per lei & per loro le mani vi porse
ciascuno armatamente & quelli aspetta
che gli eschin fuori & stanno alla veletta

Et Verdiana che tal cosa sentia
che i circunstanti tutti ispauentati
son pe serpenti & stanno tutta via
attenti per hauer quegli amazzati
lei non voleua che tal compagnia
le fusse tolta sendogli mandati
da Dio proprio per sua penitenza
ma nulla valse allei fare resistenza

Pero ch'ognuno temeua de gl'animali
che sono vniuersali delle persone
piu ch'altra fera crudi & micidiali
vltimamente & in conclusione
per molte volte trasson tanti strali
che venneno a loro intentione
vccison vno & l'altro dileguossi
che mai si seppe doue ito si fossi

Per la qual a cosa Santa Verdiana
le parue rimaner come smarrita
ma Iesu Christo di merze fontana
gli riuelo si come la sua vita
esser doueua di poco lontana
& lei di tutto si fu conferita
nel confessarsi & de serpenti rei
come trent'anni & piu stetton con lei

Et disse in parte de lor modi & vita
aduenne poi che Dio volse mostrare
la santita di sua serua gradita
miracolosamente come pare
sendo la fama sua molto sentita
alcuni veniuan per inuestigare
dell'opere sue per gran deuotione
la doue in chiesa vn di sẽdo vn garzone.

Di state, & in giu & in su p chiesa andaua
nell'hora del meriggio cosi solo
& Santa Verdiana lo chiamaua
senza vederlo et diceua figliuolo
deporgimi vn po d'acqua et si gli daua
per quella finestrella vn suo orciuolo
et lui lo prese et del pozzo l'attinse
ch'è quiui nella strada et non si intinse.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.42

Et rimesse l'orciuolo onde lo trasse
immediate sanza alcun latino
& Verdiana par che lo pigliasse
per tor dell'acqua & vede che glie vino
& penso lei che lui glie ne donasse
per dare conforto al corpo tapino
& richiamollo con dolci sermoni
i non ti chiesi vino Dio tel perdoni

I ti chiesi acqua,& io acqua v'ho dato
eglie pur vin che tu sia benedetto
pon mente assagia & lui l'hebe assaggiato
che gliera vino & solenne & perfetto
di che il garzon si fu marauigliato
& fece in se proposito & concetto
di publicare il miracol del vino
di fuori & drento in Castel Fiorentino

Ma ella non harebbe gia voluto
per humilta & l'orciuol pur chiedeua
perche non fusse da nessuno veduto
& lui al chieder suo attendeua
perche Christo haueua antiueduto
per dimostrare quanto grata teneua
costei & che sua fama fusse nota
come di santa & sua serua deuota

Questo garzon fe il miracol palese
per tutto il borgo al grande el piccolino
& finalmente il podesta lo intese
& tutto quanto Castel Fiorentino
& di tal deuotione ciascuno s'accese
che beato chi n'hebbe vn gocciolino
& molti infermi di malori strani
che n'assaggiorno vn poco e furon sani

Dipoi appresso aduenne ch'vn giorno
andando allauorare vn villanello
con la sua donna & vn fanciul menorno
con lor piccino in su vno asinello
il fanciul cadde & pare che si spezorno
l'ossa d'vn braccio & d'vna coscia a quello
il fanciullo pel dolor forte strideua
& molta gente a quel pianto traeua

La madre el padre non sapeuan che farsi
vedendo consumare di duolo il figlio
le membra rotte non potean toccarsi
& loro piangendo chiedeuon consiglio
ma tutti i lor consigli erano scarsi
saluo che questo di dargli dipiglio
& di portarlo a santa Verdiana
non vi sendo la via molto lontana

Et a questo consiglio furon mossi
& giunti al romitorio,o ver sua cella
laqual per piu & piu volte picchiossi
sanza risposta,omai sentor di quella
stridea il fanciullo,e la madre accostossi
con esso in braccio a quella finestrella
di santa Verdiana lei chiamando
misericordia ciaschedun gridando

O chella fusse in spirito ratta
o infiammata alla contemplatione
niuna risposta allor fu per lei fatta
ma quel bambino con tanta passione
come e tocco la finestrella,tratta
gli fu da dosso tanta lesione
& come e non cessaua mai distridere
tutto gaudente comincio a ridere

Et con le membra sua dritte e sane
sanza macula alcuna denfiagione,
ne liuido nessun non vi rimane
visto il miracol cotante persone
ringratiauono Dio con giunte mane
ripien di gaudi & di gran deuotione
infiammati d'amore di questa santa
qual fu in terra vna celeste pianta.

Cosi la fama sua si dilataua
non pur ne circunstanti in ne lontani
aduenne vn giorno chella cōtemplaua
la eterna gloria & con aggiunte mani,
et genuflessa in terra si posaua
dinanzi al suo altare e gliocchi humani
su eleuati al cielo con tal feruore
che l'anima spiro senza dolore.

Che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.42

Che questo fusse il vero esperienza
mostronne il corpo che parea ridessi
perchi lo vide & fe ferma credenza
che gl' angioli & la gloria vedessi
visibilmente in su quella partenza
dell'alma & per quel gaudio si douessi
diseparare dal suo terrestre velo
& con Gliangioli su fruire el cielo

Ne prima fu del corpo l'alma vscita
che vn piccol bambino il qual poppaua
lasciato la poppa & con voce spedita
miracolosamente all'hor parlaua
alla sua madre & disse hora e finita
la serua di Iesu & in quel sonaua
le campane di pieue adoppio forte
come si suona alle persone morte

Della qual cosa ogn'vn si marauiglia
& massime il piouano che non vedeua
chi le sonasse & quelle fune piglia
per ritenerle & niente poteua
& per tutto il castello sene bisbiglia
che vuol dir questo & ogn'vn vi correua
per intender del suon che cosa sia
& quelle pure sonauon tutta via

Ogn'vn le piglia & nessun le ritiene
che l'harebbono isuelte lor le braccia
quella madre col figlio in braccio viene
oltre alla pieue & fra gli altri si caccia
tanto che dal piouano ella peruiene
& disse allui con lachrimosa faccia
come il bambino con parola spedita
disse che Verdiana era finita

Onde il piouano col popol tutto quanto
nando al romitorio in vn momento
& quel picchiato & ripicchiato alquāto
smurorno l'vscio, & molti entrorno drē
tutti per tenereza con gran pianto (to
visto quel corpo santo stare attento
si come orasse con gran deuotione
che cosi morta staua in ginocchione

Et haueua la bocca & gliocchi aperti
con lieto volto, ma palida & smorta
per la qual cosa si renderon certi
chella pur fussi come ell'era morta
il piouano hebbe i sua membri coperti
con deuotione poi fe aprire la porta
& con molti doppieri & preti intorno
indi la trasse & inchiesa la polorno

Et parue proprio che fusse ito vn bando
dal cielo che la sua morte publicassi
tanto popol venia multiplicando
iui con gliochi lacrimosi & bassi
ciascuno quel corpo santo venerando
& forza fu che quiui si restassi
per diciassette giorni a seppellire
& moltissimi infermi fe guarire

Che toccauon quel corpo eron sani
immediate le lor malattia
dipoi con grande honore da terrazani
sepolta fu quella vergine pia
laquale i priego con agiunti mani
che in ciel nostra aduocata sempre sia
& raccomandi a l'alto Dio diuino
Fiorenza bella & Castel Fiorentino.

IL FINE.

IN FIORENZA.

Ad istanza di Iacopo Chiti.

MD LXXII.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
PALATINO E.6.5.2.42


N

